

Sicurezza

La sicurezza dei cittadini, tanto nella sua componente oggettiva (comportamenti antisociali o delittuosi) quanto in quella soggettiva (percezione dell'allarme sociale da parte degli individui), è una dimensione essenziale della convivenza civile. In questo ambito, l'informazione statistica è necessaria per orientare e valutare le politiche di governo della sicurezza, con particolare riferimento alla coesione sociale, alla diffusione della legalità e al miglioramento permanente delle condizioni di convivenza civile.

Gli indicatori presentati in questa sezione sono: delitti denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria per mille abitanti; il numero di omicidi volontari per milione di abitanti; la percezione dei problemi prioritari da parte dei cittadini.

- ▶▶ In Italia, nel 2005, sono stati denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria 44 delitti per mille abitanti.
- ▶▶ Nel 2005 sono stati commessi in Italia circa 10 omicidi per milione di abitanti, un valore sensibilmente al di sotto della media europea. Il fenomeno è in forte diminuzione (dai 13 omicidi del 2000).
- ▶▶ Nel 2006, la criminalità è fonte di preoccupazione per più della metà degli italiani (58,7 per cento), con punte in Piemonte e Liguria, oltre che in Puglia, Campania e Sicilia.

Aumentano i delitti denunciati, più al Centro-Nord che nel Mezzogiorno

UNO SGUARDO D'INSIEME

Le politiche per la sicurezza prevedono strategie complesse che agiscono in via preventiva per garantire permanentemente il miglioramento delle condizioni di convivenza civile e di sicurezza dei cittadini. Si cerca inoltre di favorire la collaborazione nella lotta alla criminalità, stimolando l'azione delle Amministrazioni locali su politiche integrate di governo della sicurezza con particolare riferimento alla coesione sociale e alla diffusione della legalità.

In Italia nel 2005 sono stati denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria in media 44 delitti per 1.000 abitanti.

DEFINIZIONI UTILIZZATE

I delitti denunciati per 1.000 abitanti costituiscono una misura generica del livello di criminalità, non entrando nello specifico della tipologia di reato. La statistica della delittuosità ha per oggetto tutte le denunce per fatti delittuosi presentate all'autorità giudiziaria dalle forze dell'ordine.

I dati relativi a delitti commessi nell'anno 2004 non sono esattamente confrontabili con quelli degli anni precedenti a seguito di profonde modificazioni avvenute nel sistema di rilevazione. In sostituzione del precedente modello cartaceo, a partire dal 2004 i dati vengono estratti dal Sistema informativo Sdi della Banca dati interforze, e comprendono, oltre ai delitti rilevati da Polizia di Stato, Arma dei carabinieri, Guardia di finanza, anche quelli del Corpo forestale dello Stato, della Polizia penitenziaria, della Direzione investigativa antimafia e di altri uffici. Ulteriori differenze derivano da una diversa definizione di alcune tipologie di delitto e da una più precisa determinazione del periodo e del luogo del delitto commesso.

Anche il confronto tra dati riferiti ai paesi Ue non è attuabile in quanto i dati risentono delle differenze tra i sistemi della giustizia e delle diverse modalità di raccolta e di classificazione.

L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Le notevoli differenze esistenti tra i sistemi giudiziari dei paesi europei, e quindi tra le definizioni stesse di delitto, non consentono una precisa analisi comparativa della delittuosità in Europa.

Con riferimento ai soli valori assoluti, nel 2005 l'Italia, con poco più di 2,5 milioni di denunce, si colloca al quarto posto nella graduatoria europea, dopo Germania, Regno Unito e Francia.

Il dato italiano è in incremento del 15,6 rispetto al 2002.

I paesi che presentano un decremento dei delitti denunciati superiore al 5 per cento sono Belgio, Bulgaria, Regno Unito, Finlandia, Repubblica Ceca, Francia, Paesi Bassi, Danimarca e Romania (negli ultimi tre il contenimento dei delitti supera il 10 per cento).

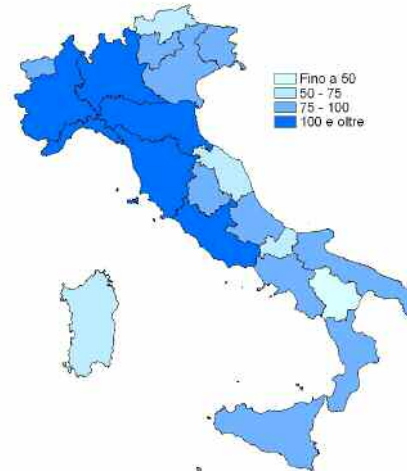
L'ITALIA E LE SUE REGIONI

L'andamento della delittuosità in Italia, osservato in serie storica, appare anomalo, soprattutto per effetto delle innovazioni introdotte nel processo di rilevazione del dato. Tuttavia, pur

tenendo conto di ciò, emerge un andamento crescente del fenomeno nel periodo di tempo considerato: infatti, i delitti denunciati passano da 38,7 per 1.000 abitanti nel 2000 a 44,0 nel 2005. Gli incrementi nel periodo considerato risultano superiori ai 10 punti percentuali al Nord nella provincia autonoma di Trento, in Valle d'Aosta, Lombardia ed Emilia-Romagna; al Centro in Toscana; nel Mezzogiorno in Abruzzo. Nelle Isole la variazione è invece negativa (rispettivamente -3,7 punti percentuali in Sicilia e -4,8 in Sardegna).

Le regioni con una delittuosità superiore a quella media nazionale nel 2005 sono il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, l'Emilia-Romagna, la Toscana e il Lazio; le regioni con i valori più bassi sono invece la Basilicata (18,8) e il Molise (23,4).

Delitti denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria, per regione - Anno 2005 (per 1.000 abitanti) (numero indice Italia=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Fonti

- Istat, Indagine sui delitti denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria
- Ministero dell'Interno, Indagine sul numero dei delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle forze di polizia
- Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Sicurezza dei cittadini"
- Eurostat, Database New Cronos

Altre informazioni

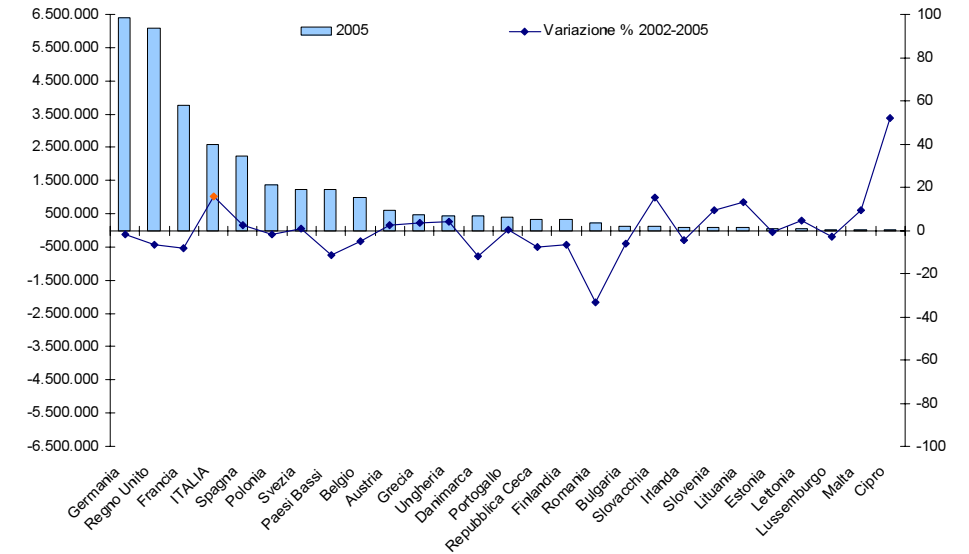
Pubblicazioni

- Istat, Statistiche giudiziarie penali
- Istat, La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione

Siti internet

- www.istat.it/dati/catalogo/
- www.europa.eu.int/newcronos/

Delitti denunciati nei paesi Ue - Anno 2005 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, New Cronos

Delitti denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria, per regione - Anni 2001-2005 (per 1.000 abitanti)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	48,0	47,9	48,6	51,5	49,6	51,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	24,8	30,9	33,4	36,3	36,4	40,0
Lombardia	39,4	39,4	40,0	44,9	48,0	51,4
Liguria	58,3	55,8	48,8	54,8	57,0	60,9
Trentino-Alto Adige	24,4	24,3	26,6	32,2	31,4	32,2
Bolzano-Bozen	26,1	25,8	29,5	32,9	30,2	30,3
Trento	22,6	22,7	23,9	31,5	32,5	34,0
Veneto	34,6	34,7	36,0	41,6	41,2	41,7
Friuli-Venezia Giulia	32,6	34,2	32,4	35,6	34,3	35,8
Emilia-Romagna	45,7	45,4	45,3	51,2	52,8	56,2
Toscana	36,9	36,5	45,0	42,6	44,4	47,9
Umbria	29,8	32,3	34,0	37,5	34,2	39,4
Marche	28,2	24,8	28,8	34,3	32,9	33,0
Lazio	52,6	52,6	54,6	54,3	49,0	54,1
Abruzzo	27,3	26,5	28,7	34,7	35,6	37,6
Molise	18,0	16,9	16,9	24,6	25,2	23,4
Campania	34,7	33,5	36,5	38,9	34,3	37,1
Puglia	34,3	32,6	32,0	37,1	34,4	35,0
Basilicata	16,7	20,5	20,1	25,9	17,9	18,8
Calabria	28,7	31,1	31,2	35,4	32,1	35,0
Sicilia	37,5	32,9	31,4	34,8	32,9	33,8
Sardegna	37,1	34,4	33,5	38,3	33,2	32,3
Nord-ovest	43,7	43,4	43,3	47,7	49,3	52,4
Nord-est	37,6	37,7	38,3	43,7	43,9	45,7
Centro	42,6	42,1	46,5	46,6	44,2	48,1
Centro-Nord	41,6	41,4	42,8	46,2	46,2	49,2
Mezzogiorno	33,7	31,9	32,4	36,3	33,1	34,6
Italia	38,7	38,0	39,0	42,7	41,6	44,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

In calo gli omicidi, tranne quelli che si consumano nella cerchia familiare

UNO SGUARDO D'INSIEME

In Italia dall'inizio degli anni Novanta nel fenomeno dei delitti contro la persona sono intervenute consistenti variazioni. Molte tipologie di reato hanno avuto un andamento decrescente: gli scippi, i furti di veicoli e di oggetti dai veicoli, i furti nelle abitazioni. Anche gli omicidi sono notevolmente diminuiti: tra questi l'unica tipologia che ha visto un incremento nell'ultimo ventennio è quella degli omicidi che si consumano in famiglia, un segmento molto specifico che prevede interventi di diversi attori pubblici.

Nel 2005 in Italia sono stati commessi circa 10 omicidi per milione di abitanti.

DEFINIZIONI UTILIZZATE

Dal punto di vista del diritto penale, per omicidio s'intende la morte di una persona fisica causata da un'altra persona fisica con dolo, colpa o preterintenzione. La definizione di Eurostat comprende l'omicidio (omicidio premeditato - *murder* - e omicidio volontario - *manslaughter* - che include forme più attenuate di dolo quali l'omicidio preterintenzionale, quello passionale o per reazione), l'eutanasia e l'infanticidio; sono esclusi l'aborto e l'aiuto al suicidio. L'omicidio, tra le tipologie di reato, è quella che presenta meno difficoltà di comparazione perché le definizioni tra i diversi paesi europei sono pressoché omogenee.

Gli omicidi volontari in Italia sono rilevati dalle indagini sulla delittuosità e nell'indicatore proposto, sono rapportati alla popolazione residente.

L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel contesto europeo l'Italia, per numero di omicidi commessi, è uno dei paesi più sicuri. Si colloca infatti al di sotto della media europea (pari a 14 omicidi per milione di abitanti), in ottava posizione dopo Austria, Lussemburgo, Svezia, Germania, Malta, Slovenia e Repubblica Ceca.

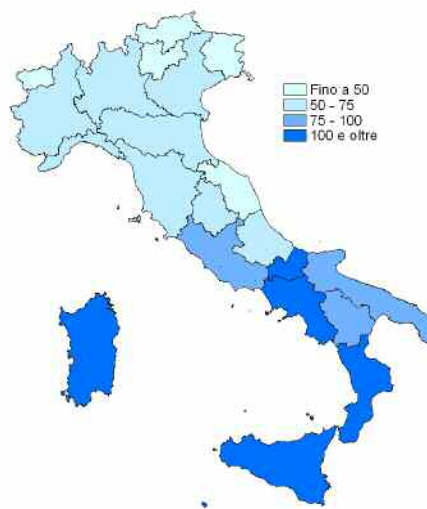
I paesi con il maggior numero di omicidi sono le ex Repubbliche russe del baltico, Lituania, Estonia e Lettonia, che hanno indici rispettivamente pari a 118,3, 83,9 e 55,2 per milione di abitanti.

L'ITALIA E LE SUE REGIONI

In Italia dal 2000 ad oggi si assiste a una progressiva riduzione del numero di omicidi, che passano da 13,1 a 10,3 per milione di abitanti. La gran parte degli omicidi si registra nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna e, in modo minore, Basilicata; anche queste regioni presentano lo stesso andamento decrescente che si osserva a livello nazionale. Si può dunque supporre che la riduzione degli omicidi sia strettamente legata alla diminuzione degli omicidi di criminalità organizzata registrata nelle regioni del Sud e nelle Isole. Su questa tipologia di reato è, infatti, netta la spaccatura tra il Nord e il Sud del paese. La riduzione

è imputabile per lo più ai quozienti decrescenti di Puglia e Calabria, nonostante in questa ultima regione si rilevino ancora valori superiori a tutte le altre: insieme alla Campania (22,1) rimane infatti la regione con i valori dell'indice più elevati (34,4). Ad oggi, dunque, queste due regioni sono anche quelle definibili più a rischio per la presenza di organizzazioni criminali (camorra e 'ndrangheta), che utilizzano ancora frequentemente lo strumento dell'omicidio. In particolare, la "guerra di camorra" che si è consumata a Napoli nel 2004, ha influenzato il dato campano. Con qualche oscillazione, gli omicidi risultano in diminuzione anche nel Centro-Nord.

Omicidi volontari per regione - Anno 2005 (per 1.000.000 di abitanti) (numero indice Italia=100)



Fonte: Istat, Indagine sui delitti denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria

Fonti

- Istat, Indagine sui delitti denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria
- Ministero dell'Interno, Indagine sul numero dei delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle forze di polizia
- Eurostat, Database New Cronos

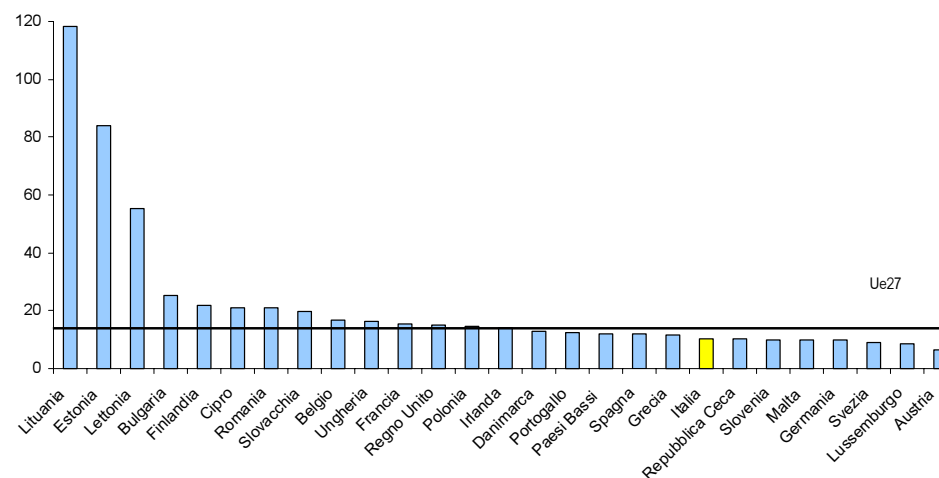
Altre informazioni

- Publicazioni
- Istat, Statistiche giudiziarie penali
 - Eurostat, International criminal justice statistics, 2006

Siti internet

- <http://www.istat.it>
- <http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu>

Omicidi denunciati nei paesi Ue - Anno 2005 (valori per 1.000.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, New Cronos

Omicidi volontari e omicidi volontari commessi per motivi di mafia, camorra o 'ndrangheta, per regione - Anni 2001-2005 (quozienti per 1.000.000 abitanti e valori percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Omicidi volontari						di cui: commessi per motivi di mafia, camorra o 'ndrangheta (valori percentuali)					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	7,8	9,5	10,7	9,4	7,9	6,7	3,0	-	2,2	-	2,9	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	33,3	16,5	32,7	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	9,2	8,1	7,8	10,2	9,8	6,9	1,2	1,4	-	-	1,1	1,5
Liguria	9,5	8,9	5,1	14,0	8,8	7,5	-	-	-	-	-	-
Trentino-Alto Adige	2,1	2,1	8,5	5,2	3,1	2,0	-	-	-	-	-	-
Bolzano-Bozen	2,2	2,2	8,6	4,3	-	4,2	-	-	-	-	-	-
Trento	2,1	2,1	8,3	6,2	6,1	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	7,8	7,7	5,7	6,7	6,6	7,0	-	2,9	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	7,6	4,2	4,2	5,9	10,0	5,0	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	7,8	8,6	8,5	10,6	7,5	6,5	-	-	-	-	-	-
Toscana	8,0	5,7	9,4	7,1	8,1	6,9	-	-	-	4,0	-	-
Umbria	6,1	6,1	7,2	11,9	7,0	5,8	-	-	-	-	-	-
Marche	4,8	7,5	5,4	6,7	4,0	3,3	-	-	-	-	-	-
Lazio	9,2	10,9	9,5	8,7	8,2	8,7	8,5	-	2,0	-	-	-
Abruzzo	2,4	4,0	3,9	5,5	3,9	7,7	-	-	-	-	-	-
Molise	-	3,1	9,4	6,2	9,3	15,6	-	-	-	-	-	-
Campania	28,5	22,3	19,1	21,8	30,8	22,1	44,8	44,9	43,1	56,0	55,6	52,3
Puglia	20,8	16,9	12,7	17,4	11,8	8,6	25,0	13,2	27,5	25,7	18,8	20,0
Basilicata	10,0	10,0	3,3	13,4	11,7	8,4	-	-	50,0	12,5	28,6	-
Calabria	41,5	43,7	30,4	34,3	37,8	34,4	40,5	31,8	27,9	37,7	23,7	33,3
Sicilia	17,2	16,5	14,1	12,2	13,0	14,0	15,1	24,4	15,7	16,4	12,3	15,7
Sardegna	15,3	19,6	25,1	21,9	17,0	14,5	-	-	-	-	-	-
Nord-ovest	8,8	8,5	8,5	10,4	9,3	6,8	1,5	0,8	0,8	-	1,4	0,9
Nord-est	7,3	7,2	6,8	8,0	7,0	6,1	-	1,3	-	-	-	-
Centro	8,0	8,4	8,8	8,1	7,5	7,2	4,6	-	1,0	1,1	-	-
Centro-Nord	8,1	8,1	8,1	9,0	8,1	6,7	2,0	0,7	0,7	0,3	0,7	0,4
Mezzogiorno	21,9	19,9	16,7	18,3	19,8	16,7	31,3	27,9	26,3	33,1	33,2	31,2
Italia	13,1	12,4	11,2	12,4	12,3	10,3	19,7	16,5	14,4	17,7	19,3	18,1

Fonte: Istat, Indagine sui delitti denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria

Criminalità e povertà problemi prioritari dopo la disoccupazione

UNO SGUARDO D'INSIEME

Per il 70,1 per cento dei cittadini italiani la disoccupazione è il problema prioritario per il Paese nel 2006; tuttavia, rispetto al 2000, si registra una diminuzione di 5,4 punti percentuali. La criminalità preoccupa più della metà degli italiani (58,7 per cento), mentre la povertà è il tema che negli ultimi anni ha accresciuto la sua rilevanza come problema nella percezione dei cittadini: dal 17,0 per cento nel 2000 al 29,4 per cento, con un incremento quindi di 12,4 punti percentuali.

DEFINIZIONI UTILIZZATE

L'indagine multiscope dell'Istat "Aspetti della vita quotidiana" rileva ogni anno molteplici aspetti della vita degli individui e delle famiglie; dal 1993 viene condotta tutti gli anni e nel 2006 è stata effettuata a febbraio su un campione di circa 19 mila famiglie (pari a circa 49 mila individui). I dati per tutti i paesi europei provengono dall'indagine periodica Eurobarometro, promossa dalla Commissione europea. Sia per la dimensione del campione delle due indagini, sia per la diversa formulazione delle domande, i dati relativi all'Italia e altre sue regioni non sono confrontabili con quelli dell'indagine Ue.

L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Nell'ordine, criminalità (33 per cento), inflazione (29 per cento) e disoccupazione (27 per cento) sono i tre problemi più rilevanti per gli italiani. Nel complesso dell'Unione il problema più sentito dai cittadini è la disoccupazione, con il 27 per cento delle risposte, seguito a breve distanza dall'inflazione (26 per cento).

L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Dall'esame della distribuzione territoriale della percezione dei problemi considerati prioritari della popolazione di 14 anni e più emerge una differente sensibilità tra nord e sud del Paese. In tutte le regioni del Mezzogiorno è infatti la disoccupazione che occupa il primo posto della graduatoria, mentre in molte regioni del Nord il tema della criminalità è maggiormente sentito. Nel dettaglio, quasi l'88 per cento dei residenti nel Mezzogiorno segnala il problema della disoccupazione, in leggero calo rispetto al 2000 (90,3 per cento); la punta massima si registra in Calabria con il 90,5 per cento.

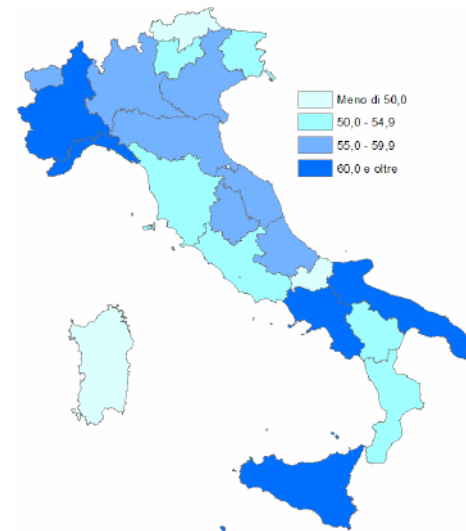
Meno drammatica la percezione del problema della disoccupazione al Centro-Nord (60,6 per cento) e in particolare nel Nord-est (50,8 per cento) dove è il tema della criminalità ad essere relativamente il più sentito (55,6 per cento). Nel Mezzogiorno la criminalità viene considerata problema prioritario dal 61,6 per cento della popolazione; la regione dove appare più rilevante è la Campania, con il 72,3 per cento delle indicazioni, mentre per le regioni del Centro-Nord lo è in Liguria (62,7 per cento) e in Piemonte (60,9 per cento).

In molte regioni del Nord, inoltre, la segnalazione del tema della criminalità si accompagna anche a una elevata incidenza

delle preoccupazioni legate all'immigrazione extracomunitaria: province autonome di Bolzano e Trento (rispettivamente 43,6 e 41,2 per cento), Veneto (39,3) e Lombardia (38,8).

Il tema della povertà preoccupa quasi il 30 per cento degli italiani, più nel Mezzogiorno (37,5) che nel Centro-Nord (25,1); i valori più elevati si registrano in Basilicata (41,7 per cento) e in Sicilia (39,3), mentre quelli più bassi nella provincia autonoma di Trento (13,8 per cento) e in Veneto (20,9). Tra i dieci temi trattati è quello che segna l'incremento maggiore rispetto al 2000, in maniera quasi uniforme su tutto il territorio nazionale.

La criminalità come problema prioritario per regione - Anno 2006 (per 100 persone di 14 anni e più della stessa regione)



Fonte: Istat, Indagine multiscope sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Fonti

- Istat, Indagine multiscope annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"
- Commissione Europea, indagine Eurobarometro

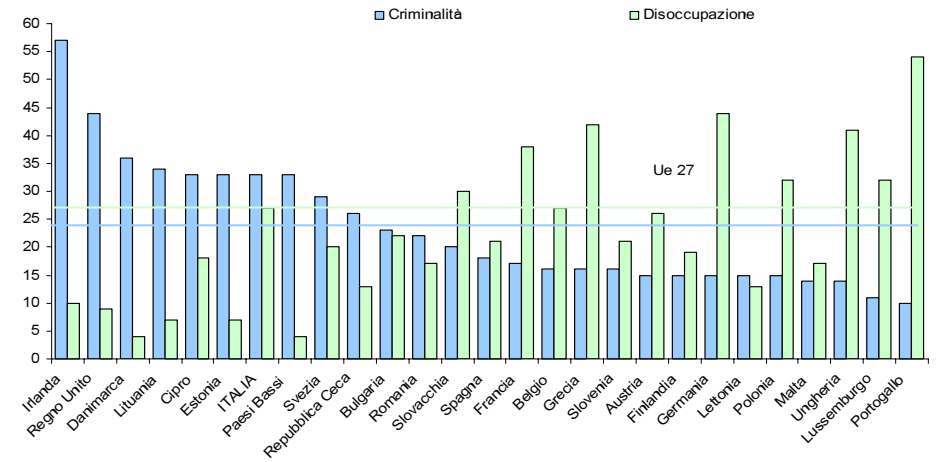
Altre informazioni

- Publicazioni
- Istat, La vita quotidiana nel 2006
 - Istat, Annuario statistico italiano, 2007

Siti internet

- <http://www.istat.it>
- http://ec.europa.eu/public_opinion/index_en.htm

Popolazione di 15 anni e più che indica criminalità e disoccupazione come i due problemi più importanti a cui far fronte nel proprio Paese, per i paesi Ue - Autunno 2007 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Istat su Commissione Europea, Indagine Eurobarometro

Problemi considerati prioritari nel Paese per regione - Anno 2006 (per 100 persone di 14 anni e più della stessa regione)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Problemi prioritari									
	Disoccupazione	Criminalità	Evasione fiscale	Problemi ambientali	Debito pubblico	Inefficienza del sistema sanitario	Inefficienza del sistema scolastico	Inefficienza del sistema giudiziario	Immigrazione extra-comunitaria	Povertà
Piemonte	65,9	60,9	20,0	16,7	13,4	23,8	5,4	9,3	33,2	24,9
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste	54,2	55,1	22,4	17,8	20,6	18,7	3,7	12,1	32,7	26,2
Lombardia	58,2	59,4	19,8	22,9	14,6	21,9	6,0	11,4	38,8	23,2
Liguria	69,4	62,7	25,3	13,6	14,1	23,4	4,9	10,5	31,5	22,0
Trentino-Alto Adige	44,6	45,9	23,9	25,7	23,5	16,7	5,8	14,8	42,4	21,0
Bolzano/Bozen	40,1	40,4	27,2	30,2	28,7	14,0	5,7	13,5	43,6	22,2
Trento	48,7	51,1	20,7	21,6	18,8	19,3	5,9	16,2	41,2	19,8
Veneto	49,8	56,9	19,3	18,5	17,5	25,8	6,4	14,2	39,3	20,9
Friuli-Venezia Giulia	53,8	53,4	22,3	11,6	19,8	24,6	6,0	16,7	29,5	25,6
Emilia-Romagna	52,4	57,0	24,0	20,0	16,0	21,7	6,9	12,3	37,8	26,1
Toscana	67,8	53,7	22,8	15,3	14,1	26,1	8,4	12,4	29,3	28,3
Umbria	64,7	58,2	21,4	11,8	13,9	22,8	5,8	9,6	37,6	29,3
Marche	63,1	58,8	19,3	12,1	17,2	29,6	6,0	9,7	31,4	24,8
Lazio	72,5	53,2	19,0	13,9	10,8	32,0	8,2	11,7	23,2	30,4
Abruzzo	81,6	56,4	17,9	11,3	13,4	22,4	4,7	7,1	19,1	35,1
Molise	86,8	50,0	16,8	13,6	11,4	24,3	6,1	10,4	16,8	37,9
Campania	88,3	72,3	11,8	15,9	5,8	23,3	5,3	8,5	14,5	34,1
Puglia	87,8	62,6	13,5	13,4	6,8	30,4	4,6	7,5	13,4	35,3
Basilicata	87,9	50,7	12,7	13,5	11,3	25,9	8,0	7,8	15,8	41,7
Calabria	90,5	51,1	9,6	12,3	5,7	34,4	6,2	8,3	17,4	37,2
Sicilia	88,7	61,3	9,9	10,6	9,2	31,9	6,3	8,0	14,9	39,3
Sardegna	86,2	47,3	17,0	9,9	7,6	27,1	8,1	9,2	8,7	49,5
Nord-ovest	61,5	60,2	20,5	20,1	14,3	22,5	5,7	10,7	36,4	23,6
Nord-est	50,8	55,6	21,8	18,9	17,7	23,3	6,5	13,8	37,9	23,4
Centro	69,1	54,5	20,5	14,0	13,0	29,0	7,8	11,5	27,4	28,9
Centro-Nord	60,6	57,1	20,9	17,9	14,9	24,7	6,5	11,9	34,2	25,1
Mezzogiorno	87,9	61,6	12,4	12,9	7,7	28,2	5,8	8,1	14,6	37,5
Italia	70,1	58,7	17,9	16,2	12,4	25,9	6,3	10,6	27,3	29,4

Fonte: Istat, Indagine multiscope sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"